

Tra ironia e riflessione

14 marzo 2011



Un muro può essere qualcosa che serve a dividere, a nascondere. O a costruire, a cementare rapporti o certezze. Un elemento esterno può arrivare inaspettato a destabilizzare, rompere equilibri che forse non erano tali, a fare riflettere sulla propria vita. E il **teatro**, da luogo che si vuole distruggere, può diventare, o continuare ad essere, fonte di sogno, di pensiero, a volte anche di rinascita.

Come nel caso dei due protagonisti di **“Muratori”**, l’opera teatrale di **Edoardo Erba** messa in scena da **SpazioTeatro**, per la regia di **Gaetano Tramontana**. Una rivisitazione del testo originale, per la prima volta proposto non in romanesco ma in italiano. Una versione dinamica, divertente, grazie anche all’interpretazione di **Domenico Chilà e Mimmo Fiore**, nei panni di due muratori che devono costruire un muro in una notte, per dividere un teatro e ricavarne uno spazio per ampliare un attiguo supermercato. Ma una “signorina Giulia” (un’intensa **Anna Calarco**, enigmatica come richiede il personaggio e padrona della scena) riemersa dal testo di Strindberg, ultimo spettacolo proposto in quel teatro, arriva a scompaginare il libro della vita, scritto fino a quel momento dai due muratori. E a far riconsiderare certezze o strade già delineate. E ad abbattere quel muro.

Un muro che è, prima di essere costruito, “preceduto” da un sipario, poi immagine proiettata, per poi diventare schermo che raffigura un percorso, forse nuovo, che i due muratori intraprendono insieme. Il tutto rende ancora più dinamica la storia e la trasposizione scenica, proposta, tra l’altro, nella seconda serata, davanti allo stesso autore, presente in sala insieme alla moglie, l’attrice **Maria Amelia Monti**.